Anno XLIII - N. 13
Giovedì 15 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8 : Pubblicità in ab. onamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 4. L. 0.7 - Cronaca L. 3. (finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Sempre intorno ai danni di guerra

Troppe leggi intorno ad una legge sola

Se la poderosa e tumultuaria legislazione di guerra poteva far presentire che anche quella per i risarcimenti relativi non sarebbe stata immune del peccato d'origine, era pur tuttavia lecito sperare che essa, trovandosi ad agire in un campo assolutamente nuovo e sgombero da precedenti impacci, potesse prevenirsi, tutta prima, in una veste sufficientemente completa ed uniforme.

Era lecito sperare cioè che le norme che dovevano disciplinare il nuovo istituto fossero promulgate con una unità logica e sistematica, talchè ogni lato del nuovo problema avesse a trovarvi una equa e proporzionata soluzione ed il danneggiato non fosse costretto ad un faticoso e continuato studio del mutevole processo legislativo.

E' avvenuto, per contro, che non solo la nuova legislazione sui danni di guerra è uscita a spizzico, come il succo delle successive spremute del colossale torchio governativo, ma con una così alterna vicenda di sapori agrodolci da maldisporre l'anima ed il corpo dei cittadini più pazienti e remissivi.

Oramai infatti non ci è dato di sfogliare di seguito alcune puntate della accresciuta Gazzetta Ufficiale, senza che l'occhio già adusato alle frequenti novità legislative in fatto di danni di guerra, non caschi ora su una or su altra disposizione che aggiunge, sostituisce, toglie, od intralcia quanto già in precedenza è stato determinato nella soggetta materia.

E tutto questo accade senza che alcun fatto sia venuto a giustificare la nuova vicenda, senza che nulla sia accorso che prima non potesse essere intravisto da chi si fosse attardato con passione e con fede sopra una favorevole ed ampia soluzione del problema che incombe.

Perchè, a chi ben guardi con pazienza (e per guardar bene ce ne vuole della pazienza!) tutte le norme che sono state sin qui emanate, esse appaiono così stranamente alterate e postillate, che sembrano buttate giù in punta di penna, come si farebbe di una lettera amichevole o di racconti aneddotici.

Nè su questa purtroppo, che potrebbe anche apparire una questione di forma, si concreta la constatazione più grave!

Poichè le postille sono talvolta di una consistenza così inattesa e stravolgente da compromettere persino il principio sostanziale intorno a cui è sorta tutta questa perniciosa fioritura di norme legislative.

Talchè si è potuto vedere di recente che dal risarcimento restano escluse quelle cose che, per quanto preesistenti all'invasione, possono apparire quale frutto di un utile di guerra.

Che se una così draconiana limitazione può apparire ragionevole per coloro che non sanno vedere i commercianti se non nella pomposa veste della pescecaneria eterogenea, tale limitazione si appalesa invece in tutto il suo pericoloso principio, per coloro che sanno guardare con serenità ed indipendenza le cose, poichè essa costituisce il primo vero *passo di ritorno* sul solenne impegno preso dallo Stato di risarcire i danni di guerra.

Cosicchè il cittadino, reso ormai scettico dalla indefinita serie delle disposizioni emanate, e dall'indefinibile consistenza della loro rudimentale applicazione, comincia a diventare dubbioso se con una delle più remote e più eccezionali alterazioni del diritto, non possa essergli tolto con una mano ciò che con l'altra già gli era stato concesso.

Che più, se le stesse leggi emanate pongono termini precisi e fissano norme tassative, alle quali è noto a tutti che non verrà fatto rispetto dagli stessi organi che sono chiamati ad eseguirle?

Chi mai si sognerà di sperare per avventura che gli agenti delle imposte e gl'intendenti di finanza rispetteranno per esempio i successivi termini di 15 giorni per la valutazione del presumibile ammontare del danno, di 90 giorni per la liquidazione dell'indennità, di 8 giorni per invitare l'interessato alla liquidazione e di altri 5 per passare la liquidazione alla Commissione, termini tutti posti con tanta solennità rituale dal recente regolamento 14 ottobre 1919 N. 2022 (Gazz. uff. del 5 dicembre) abolitivo di quello precedente 30 marzo 1919 N. 539?

Chi si sognerà di sperare di essere tempestivamente e rigorosamente avvertito del cammino percorso dalle pratiche, come prescrive il regolamento medesimo, mentre nota tutti i giorni che nelle agenzie delle imposte vanno accatastandosi migliaia di pratiche destinate a sopportare il peso di altre numerose migliaia?

Purtroppo da noi c'è stata sempre una grande facilità di legiferare, assolutamente sproporzionata alla difficoltà di eseguire le disposizioni emanate.

Si direbbe che il fare le leggi fosse una cosa eminentemente piacevole. E purtroppo chi le fa non si cura di sapere come esse saranno eseguite, e neppure di sapere se esse sono eseguibili.

Sembra quasi che, per deliberato proposito, i due poteri interessati procedano in contrasto anzichè di conserva, e ciò appare quanto mai sintomatico e strano in un periodo tanto eccezionale in cui invece entrambi i detti poteri si compendiano praticamente e si fondono nel patrio governo.

Noi reclamiamo, e ne abbiamo il diritto, che una buona volta il problema della restaurazione del Veneto sia studiato e sciolto in tutta la sua interezza, che alla stessa guisa con cui ingegnere progetta una costruzione e la esamina in tutti i suoi punti di vista e la sottopone a tutti i calcoli di controllo e la finanza in tutti i suoi dettagli, così una buona vita si studi una legge giusta e completa che esaurisca ogni questione e senza decampare dai diritti oramai sanciti e giudicati sacri, finanzi l'impresa e la renda materialmente e sicuramente applicabile.

Solo allora il nostro Governo potrà predicare all'interno ed all'estero, di far impegni, solo allora noi avremo la persuazione (e ciò sia detto anche per la sottoscrizione al nuovo prestito) che lo Stato è un Ente che agisce onestamente e che non può fallire.

Avv. E Zoratti

Osservazioni, critiche, ecc.

Verso il ritorno al baratto

Che in generale oggi giorno gli impiegati e salariati si trovino a disagio per l'enormità dei prezzi di tutte le merci, nessuno mette in dubbio. Ma si deve riconoscere che la condizione diventa addirittura spaventosa per quelle famiglie le cui rendite, che bastavano appena nel periodo antiguerra, non subirono aumento alcuno.

Ora gli impiegati, come gli operai, vanno a gara, colla minaccia dell'ormai tanto sfruttato sciopero, per ottenere aumenti di paga, senza accorgersi che il miglioramento, seppur si può chiamarlo tale, è momentaneo. Infatti, se il Governo cede alle esorbitanti pretese dei ferrovieri, dopo dovrà aumentare gli stipendi in proporzione a tutto l'esercito dei pubblici funzionari. I dipendenti delle altre aziende pubbliche, a ragione, pretenderanno il proporzionale aumento. Gli impiegati delle aziende private esigeranno altrettanto. Talune di queste aziende non potranno resistere al nuovo peso e dovranno scomparire. Ma non sarà ancora terminata la perequazione, che i generi saranno accresciuti di prezzo e forse in proporzione maggiore. Sarà diminuita nuovamente la potenza d'acquisto della moneta. I lavoratori di tutte le classi si troveranno ancor più a disagio.

Allora, fra gli impiegati e gli operai, gli agitatori, che son quelli che producono meno ma vivono sollanto della verbosa loro eloquenza, sbraiteranno di nuovo per provocare altri aumenti. Così un po' per volta la moneta non varrà più nulla. Già la nostra lira in Isvizzera è quotata poco più di quaranta centesimi. Andando avanti di questo passo, ridurremo il suo valore a zero e ritorneremo al baratto, allo scambio degli oggetti in natura — così come avveniva, in proporzioni ristrette, nelle Terre invase durante l'anno dell'invasione: uova e legumi per un po' di zucchero, scarpe e indumenti per un po' di farina ecc. ecc.

Intanto le industrie peggioreranno sempre più. Chi può avere il coraggio di aprire un'industria con questi salari e con questi prezzi, che oltre ad essere favolosi, non hanno veruna stabilità? E così la vita della nazione resterà paralizzata e la nazione stessa andrà alla rovina.

Altre vie si cerchino per migliorare le condizioni attuali.

Si studino tutti i mezzi per ottenere ribassi di prezzi e per riattivare opifici. Ma si resista agli scioperi. Nel lavoro, sta il benessere e la fortuna dei popoli.

Giulio Manelli

Note magistrali

La Sezione di Udine dell'Unione Magistrale Nazionale, nell'adunanza del 6 corr., ha votato un ordine del giorno, nel quale, mentre plaude all'operato della Commissione Esecutiva, chiede la sospensione del decreto ministeriale 19 dicembre N. 8536, (dove per espressa volontà della stessa Commissione, viene ordinata la trattenuta dell'1 per cento sullo stipendio di tutti i maestri, dal 1.o maggio 1919,) proponendo una limitazione agli accordi da essa presi col Ministro della P. I.

Non è difficile prevedere quale esito avranno queste deliberazioni, espresse con termini così vaghi, nelle quali l'incertezza dei maestri fluttua tra il si e il no, tra il volere e il non volere

Dai vivaci comizi di Milano, di Torino, di Roma, per nominare solo le città principali, nei quali le rispettive presidenze dell'Unione tentarono ogni mezzo per far inghiottire l'amarissima pillola ai poveri maestri, partì una protesta fulminea, collettiva, senza emendamenti o ripieghi inopportuni, la quale lasciò isolati i due o tre capi dell'Unione, a meditare sulla loro insigne improntitudine, non tollerata dalla classe magistrale, per la costituzione dell'Ente famoso, che aveva loro assicurato già un posto alla Minerva sulla pelle dei maestri stessi.

La seduta della Sezione di Udine, poi nulla ha deliberato per affrettare l'applicazione delle nuove tabelle degli stipendi, ritenendo più efficace alla causa dei maestri un ambiguo silenzio che una coscienziosa e corretta domanda di sollecitazione dei lavori che hanno assorbito sei mesi.

Nè ha creduto opportuno richiamare l'attenzione del Governo o almeno della Commissione Esecutiva dell'Unione, su alcuni casi insoluti del R. D. 21 sett. 1919 N. 1777, che pur s'inspira a conveniente larghezza, i quali se sfuggono, adesso, ad un efficace controllo della classe, ben difficilmente potranno essere rimediatti, avvenuta la sistemazione dei ruoli.

E' impossibile, ad esempio, che la peregrina idea dell'Ente non abbia suscitato riso e stupore anche nei dirigenti la Nazionale friulana.

E allora perchè queste frasi, dirò, sentimentali, queste forme blande, queste timide proposte di sospensive?

Perchè non sconfessare, e scindere le responsabilità da un centro, che in cose estremamente gravi, agisce di suo genio, infischiandosi d'un lontano sondaggio presso le Sezioni?

Forse, solo per non trovarsi lealmente e fraternamente al fianco di associazioni sorelle, davanti, almeno alla luce del sole?

Però l'inazione, l'incertezza nei momenti in cui urge l'opera composta ed energica, potrebbe dare l'idea d'un organismo sfibrato e sfiatato, anzi che no.

Una Insegnante

Carcerati del 1918, stringiamoci tutti in un fascio!

Egregio Sig. Direttore.

Leggo nei quotidiani, e ciò purtroppo anche si vede e si sente, perchè anche il vento è pregno di lamenti, che ogni ceto di persone si agita, chi per migliorar la propria condizione, chi per salvaguardiare diritti, chi per ottenere rifusione di danni subiti. E' una ridda continua di malcontenti. Eppure, fra tanti, c'è una classe che quantunque abbia sofferto maledettamente, se ne sta silenziosa, ignorata e forse forse anche derisa da certi patriottoni alla quarantaotto. Per questa classe non s'è mai sognato alcun provvedimento, per essa non ci sono fondi; essa è la eterna dimenticata, in alto ed in basso. Per essa, c'è un guaio: di non essere nata o nella seria Trento o nella gaia Trieste: allora sì, e poeti e prosatori e gli stessi cine riprodurrebbero le loro gesta gonfiandole, magari, anzichenò; ma per la classe di cui parlo, ogni cittadino tra il dovere sacro e solenne di... tacere, che i carcerati dai nefasti figli di Attila sono veri delinquenti, quasi fossero essi la causa non della votta ma addiritura della strage di Caporetto.

Sanno, quei signori, il perchè, quasi la totalità, di quei poveri esseri umani fu carcerata? Per essersi opposti alle grifagnedei nefasti invasori.

Di questi sventurati, che serbarono intatto non solo l'amor di patria, ma che proclamarono agli stessi barbari la fermezza del popolo del Friuli, ne trovate in tutti i paesi di questo povero lembo ignoto.

Ed i loro dolori morali chi può descriverli? Strappati all'affetto della moglie, dei figli, dei genitori dei loro cari, senza sapere un giusto perchè, accompagnati fra schifosi gendarmi senza processo, senza difesa, con sistema bestiale separati dal consorzio umano, condannati... Si sta poco a dirlo, ma bisogna essere stati nei loro panni e poi vedere.

Qualche cronistorico seduto ad agio sulla sedia ascriverà a imprudenza di Caio o Sempronio l'arresto o il carcere che hanno sofferto senza saperela storia, senza conoscere i fatti di questi sventurati. Prima di infarcire i loro scritti con tali asserzioni, dette gratuitamente, sarebbe stato meglio avvicinare questi tapinelli e sentire le loro vicende.

Come furono trattati? Difficile dire il tutto, anche dopo aver provato. Furono gettati, anzi rinchiusi come bestie in succide prigioni, senza un po' di paglia per riposare, senza vitto tante volte, e rinchiusi là per... essere pasto a milioni d'insetti parassiti, soggetti a mille privazioni, ad insulti a sarchistich- parole condite molte fiate con lo scudipio d'antica fama...

Di fronte a cotali trattamenti, chs tanto facilmente si dimenticano, quanti di coloro che oggi forse ci deridono non avrebbero consegnati non solo i nostri cari fratelli prigionieri ma non avrebbero ben anco indicato il loro rifugio?.. Eppuere per gl'incarcerati dai barbari non ci sono provvedimenti, non fondi, non una parola nè di commiserazione e tanto meno di lode.

Ex carcerati del 1918, che provaste, non per colpa vostra l'iniquità barbarica, uniamoci e faremo sentire in alto i vostri diritti. Fummo forti durante la schiavitù barbarica, mostriamo anche ora che in noi non è spenta tale virtù, ma vive tuttora.

Un ex carcerato dai barbari.

Anarchia scolastica

Pinzano al Tagliamento 13 gennaio

A quanto si legge nei giornali, è generale, nel Friuli, la massima disorganizzazione scolastica prodotta più dall'incuria delle Autorità scolastiche, che dalla speciale situazione in cui venimmo a trovarci in seguito alla invasione.

Sta di fatto che dopo più di un anno dalla liberazione le scuole funzionano irregolarmente quasi ovunque e le Autorità scolastiche sembrano godere di questa anarchia, perchè non si preoccupano di riparare neppure a ciò che loro sarebbe facilissimo riparare.

Il Ministero delle terre liberate promise molto, ma mantenne ben poco; lo Stato concorre in maniera irrisoria a ristabilire le condizioni almeno indispensabili, perchè le scuole possano funzionare; il Genio militare incaricato dell'esecuzione dei lavori di riparazione dei fabbricati scolastici e di provvedere il necessario arredo, fece poco, e quel poco lo fece male.

L'Ufficio scolastico Provinciale mandò circolari... e nient'altroche circolari. Le scuole quindi quasi ovunque, mancano di tutto e quindi anche agli insegnanti più volonterosi è dato fare ben poco.

V'ha però di peggio. In tanti posti le scuole sono addirittura chiuse perchè mancano di titolare o perchè questo è assente per giustificato motivo e le autorità scolastiche non pensarono a sostituirlo. Date le parecchie centinaia di maestre che attendono di essere collocate noi non sappiamo comprendere che cosa se ne pensi a Udine. Perchè non si è provveduto sin qui a munire di titolare tutte le scuole che ne sono prive? e perchè, quando un posto rimane scoperto, non si pensa a ricoprirlo?

In Comune, per esempio, noi abbiamo una I.a classe di più di 100 alunni chiusa da oltre venti giorni. Circa un mese fa, la titolare, trovandosi per questione di salute in condizioni di non poter fare scuola, domandò regolarmente due mesi di congedo: poi, trascorsi una diecina di giorni, fu costretta a lasciare la scuola. Orbene, detta scuola, non ostante le richieste e le proteste, è ancora chiusa, con somma delizia dei genitori che vedono così tutto il giorno per la strada i loro bambini.

Non è ciò enorme?

Non è un delitto ridurre in tal modo le scuole di comuni che per il passato — quando dipendevano da loro — tanto fecero per esse?

Ci si svegli, a Udine, e si sipari una buona volta.

Fra libri e giornali

Il giornale della donna. — Fu accolto ovunque con grande simpatia. Si rivolge specialmente alle donne che lavorano tanto nelle industrie e negli Opifici che nelle professioni. Esamina le più vitali questioni economiche e politiche che interessano la donna e la società e le volgarizza in modo facile e piano. Si è procurata la collaborazione dei nostri migliori scrittori ed è ricco di articoli, novelle, consigli e informazioni. Tiene dietro a tutto il movimento femminile sociale, ed ha rubriche fisse sulla previdenza, l'assistenza sociale, la legislazione femminile.

Dovrebbe essere letto, appoggiato, diffuso da ogni donna di buon senso e di cuore, perchè non è una palestra di femminismo, ma promuove un sano risveglio di solidarietà sociale. Chiedere numeri di saggid alla Direzione, in Roma, Piazza Borghese 84.

CRONACA PROVINCIALE

POZZUOLO

Importante riunione per onorare i caduti per la Patria

La nomina di un Comitato locale

L'altro giorno ha avuto luogo nel nostro Municipio un importante riunione, della quale vi invio un largo cenno, essendosi la «Patria» occupata ripetutamente dell'argomento.

Presiedeva il Commissario prefettizio sig. Bierti ed erano presenti le migliori persone di Pozzuolo, che non vi indico per non ripetermi in appresso. Era pure presente il dott. G. Biasutti della vostra città, in rappresentanza della Commissione storica presso la Associazione Combattenti di Udine.

Come tutti sanno, a Pozzuolo e dintorni cavalieri e fanti opposero il 30 Ottobre 1917 accanita resistenza al nemico invasore, e lasciarono sul terreno molti tra morti e feriti, con effetto di ritardare di un giorno l'avanzata nemica, coprendo così il fianco di numerosi reparti che ripiegavano verso il Tagliamento.

A Pozzuolo pertanto non era il caso di tributare solo un omaggio ai caduti del capoluogo e delle frazioni, sembrando doverosa anche un'attestazione di affetto verso quanti, in occasione della invasione nemica, sacrificarono la loro vita per la Patria.

Dopo opportune parole di saluto, i presenti, ad unanimità, deliberarono di costituire un Comitato Generale ed uno esecutivo per le onoranze ai Caduti, sia del Comune che d'ogni parte d'Italia.

Ecco i nomi del Comitato esecutivo:

Masotti cav. Ugo presidente; sig. Bierti Commissario prefettizio di Pozzuolo segretario; De Simon rag. Mario cassiere; De Cecco Pio; Fantoni Pietro; Masotti nob. Antonio; Lombardini Eurico; prof. Sardo Antonino.

Furono chiamati poi a far parte del Comitato generale.

Brunisso Guglielmo decorato al valore; Baschiera sac. Giacomo; Biasutti cav. dott. Giuseppe per l'Associazione combattenti di Udine; Carnelutti dott. Giovanni; Cosattini Augusto; Calligaris Fiorendo; Chiautta Leone; Chiavon Italico; Colloricchio Cesare; Deganutti Giuseppe; Del Mestre maestro elementare; Dalla Nese Senofonte; De Anna ten. maestro Pietro; Frontini Luigi; Gervasi Guido farmacista; Iob Luigi mutilato; Mambrini ten. Vittorio; Marcuzzi Carlo; Menazzi cav. Giuseppe; Minciotti segretario com. Enrico; Mongardo Marcello; Montegnacco don Virgilio; Pascoli Cesare; Rossi cav. prof. Italo direttore della R. Scuola di Agricoltura di Pozzuolo; ten. Rossi del 25 Regg. Fant.; Soravitto Luigi; capitano Ticchioni del Regg. Genova cavalleria, Tosolini Giuseppe; Zamparini ten: Fiorello.

Da notare che il capitano Ticchioni, il ten. Rossi il soldato in congedo Frontini presero parte il 30 ottobre 1917 alla resistenza di Pozzuolo.

* * *

L'adunanza quindi deliberava di farsi, anzitutto, promotrice di un omaggio ai caduti del Comune rammentando i loro nomi (*oltre cento*) mediante lapidi da collocarsi, grazie a private sottoscrizioni, sotto il porticato del palazzo del Comune, secondo intelligenze già prese.

Assolto così a un pietoso tributo ai concittadini, fu stabilito di erigere in Pozzuolo, in opportuna località, mediante offerte locali e del di fuori, un ricordo che in modo duraturo attesti tutta la riconoscenza verso i combattenti del 30 ottobre 1917, a qualsiasi arma appartengono, in quanto seppero tener alto l'onore del soldato italiano, che doveva trovare nuove conferma più tardi sul Piave sugli Altipiani.

Edotta infine del monumento che i soldati della 2.a Brigata di Cavalleria intendono innalzare alla memoria dei loro compagni caduti a Pozzuolo, l'assemblea prendeva atto con compiacimento della simpatica iniziativa (come di altre del genere, che successivamente venissero comunicate) e deliberava di assecondarla, interessando il Commissario prefettizio per la concessione di un'area conveniente in Pozzuolo.

* * *

Il Comitato esecutivo con alla testa il cav. Masotti s'è già messo all'opera, e grazie allo slancio e alla operosità che dimostra, è certo che l'omaggio ai caduti riuscirà degno di Pozzuolo e del fatto d'armi che ebbe per teatro il nostro Comune.

SUTRIO

Funebri Quaglia. — Ieri ebbero luogo i solenni funerali del compianto Luigi Quaglia da Priola, conosciutissimo in tutta Carnia, spentosi nella tarda età di 79 anni, dopo breve malattia.

Al funerale parteciparono un lungo stuolo di amici e conoscenti e di spiccate personalità del Canale. Notammo il sig. avv. Quaglia Gio Batta di Tolmezzo, il Geometra Brangan di Asta, il sig. Lazzara Daniele di Paluzza, i signori Morassi Pietro, Luigi della Pietra e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Il paese vi partecipò tutto, dal sindaco al più umile contadino. Dopo le esequie, la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Nella mesta circostanza la famiglia elargì lire 50 ai poveri del paese e lire 100 alla Congregazione di Carità. Alla famiglia ed ai parenti tutti porgiamo le nostre condoglianze.

POVOLETTO

Nomina onorifica. Il nostro vicesegretario, avv. Policarpe Del Bianco, è stato testè nominato pretore a Crispino. Nei brevi mesi passati in questo ufficio, ha con grande zelo ed amore, atteso alle pratiche del medesimo; ed è con dispiacere, quindi, che si apprende come Egli ora abbia a lasciarci. Non pertanto, inviamo congratulazioni sincere all'amico carissimo per l'onorifica designazione.

Lavori

In questi giorni vengono licenziati con breve preavviso tutti gli operai che stanno lavorando sulle due magnifiche strade che il genio militare sta da mesi costruendo in questo comune: "La Motta», «La Zuccola.» Le predette opere restano quindi interrotte e tanti operai valenti e volenterosi restano senza lavoro.

Sappiamo che le pratiche fatte presso l'Autorità Militare non hanno sortita ancora il desiderato intento di far sì che il passaggio d'amministrazione avvenga in piena efficenza di lavoro.

Gli operai del comune hanno costituite le loro cooperative secondo il libero loro voto, distinguendosi i combattenti e cattolici. Per tutti, però, indistintamente, si stà provvedendo altro lavoro.

Sono all'esame del progettista le scuole, per l'aggiornamento; è stato sottoposto al Genio Civile il progetto delle fognature di Savorgnano e Povoletto; è in esame al Genio civile la domanda del Consorzio Torre per riparazione agli argini danneggiati per fatti di guerra; l'ispettore forestale cav. Martina ha fatto un lungo sopraluogo col commissario prefettizio per verificare il fabisogno per il rimboschimento. Il vasto programma non deve però danneggiare e ritardare i lavori in corso, che sono d'importanza ultralocale.

Una sentita lode va data al Genio Militare che ha saputo affrontare e risolvere il problema di comunicazioni stradali importantissime, quali quella Nimis-Savorgnano e Savorgnano-Attimis. Le due nuove strade sono comodissime, con lievi dislivelli, con dolci curve, sovraelevate e dominanti un panorama incantevole. Quella della Motta, staccandosi da Nimis costeggia la sponda sinistra del Torre e passa sotto il castello dei Savorgnan denominato la *Motta*, fertilizie tra i più celebri del Friuli, cui si conettono ricordi imperituri. Quella della Zuccola, partendo dal centro di Savorgnano si svolge ai piedi del secondo castello Savorgnano, passa sotto la bonifica Sbuelz, si insinua tra vigne e boschi per raggiungere la strada Ravesa-Attimis alla cima di Culmiere.

Quest'ultima strada era stata disegnata dall'ingegnere de Toni, molti anni or sono. Incominciata, mesi fà dovette rimaner sospesa per la opposizione dei proprietarii che non erano stati preavvisati dell'inizio dei lavori e che avevano ragioni contrarie da far valere. La ripresa dell'opera è dovuta ai buoni ufficii del Commissario che seppe suggerire alcune modifiche di tracciate, le quali incontrarono l'assense degli opponenti.

Si faceva calcolo di poter inaugurare le due strade contemporaneamente con una cerimonia semplice e solenne: lo scoprimento, sulla facciata del municipio di Povoletto, della lapide, in esecuzione, ricordante i ben novantatre morti in guerra del Comune. Questa cerimonia era desiderata dagli stessi artefici, tutti reduci della guerra che non dimenticano i loro eroici compagni.

Si segnala questo fatto perchè chi può, tolga al più presto l'impedimento alla continuazione dei lavori e faccia serena la loro fine come sereno fu il loro inizio.

PASIANO DI PORDENONE

Crollo di una casa

Nel novembre 1918 causa gli scoppi delle polveriere (provocati dagli austriaci in ritirata) esistenti nei limitrofi paesi, la casa dei fratelli Pescarollo di qui ha subito forti danni. L'altra mattina, mentre i famigliari si trovavano ancora a letto, il tetto con grande fracasso crollò, trascinando i muri, riducendo tutto un mucchio di macerie.

Le pioggie di questi giorni hanno contribuito al deperimento del fabbricato stesso, leso dagli scoppi.

Nessuna disgrazia di persone.

Speriamo che il Ministero delle terre Liberate abbia a provvedere *sollecitamente* per l'erezione a nuovo, di detta casa, onde evitare che la famiglia debba esser «profuga», anche ora!

PORCIA

Altri particolari sull'atroce misfatto

I funerali delle vittime

I particolari, sul come si svolse l'atroce misfatto dimostrano sempre più l'accuratezza e il cinismo col quale è stato compiuto.

Gli assassini, nella nefanda preparazione, non hanno dimenticato alcun particolare e ciò dimostra che essi non devono essere nuovi al delitto.

Quando si portarono all' «osteria della Delizia», com'era chiamata l'osteria dell'Andrea Antonini, essi erano in tre, ciò che fu constatato avendo il piccolo Attilio viste addossate al muro esterno 3 biciclette. Entrarono però due soli, ed a questi non si presentava prima il piccolo Attilio, ma bensì la di lui sorella Elena, sedicenne alla quale uno dei due chiese da bere.

Dopo che uno, le sparava improvvisamente contro con il moschetto, ma senza colpirla l'altro estraeva la rivoltella che faceva esplodere contro l'Attilio lì presente. La sveltezza, del ragazzo, però, lo salvava dalle pallottole; ed egli riuscì anche a sgusciar fuori di mano all'assassino che lo aveva afferrato per un braccio. Questo fu anzi una dei particolari che fece sorgere il sospetto di un delitto per vendetta: quale scopo, diversamente (si pensò) potevano avere gli assassini a trattenere il bimbo?

Ma tosto venne la riflessione ch'essi volevano con ciò impedire ch'egli uscisse a dar l'allarme a chiamare aiuto.

Altri particolari che dovrebbero escludere la rapina sono che i due non asportarono nemmeno tutto il denaro esistente nel cassetto: ma pur questo è spiegabile, il fischio del complice rimasto in vedetta il rumore del padre accorente alle grida del ragazzino fuggito può averli dissuasi dal compiere il furto.

Il defunto Andrea Antonini aveva (si dice) in tasca il portafoglio con una buona somma e non fu toccato. Ma anche questo, due briganti non ebbero tempo di fare. Tutto era stato bene predisposto per la fuga, al segnale d'allarme venuto dal di fuori, i due inforcavano la bicicletta e assieme al terzo percorrevano nella strada verso Sacile, alcune decine di metri, indi voltavano a sinistra ed entrati nei campi probabilmente con le biciclette in ispalla (poichè sull'erba non vi sono *tracce* delle ruote) attraversavano la campagna lasciando in alcune siepi divisorie i segni del loro passaggio Ma pare che i varchi se li fossero aperti prima ancora di perpetrare la strage.

Ancora, purtroppo non si ha alcun indizio sicuro intorno ai tre ribaldi.

Una persona di Pordenone, ch'era stato trattenuta per qualche sospetto, veniva messo in libertà, in seguito ad un confronto, riuscito negativo, con il piccolo Attilio.

Il racconto del figlio

Le salme delle due vittime — padre e figlio, assassinati da quei malvagi — furono custodite e vegliate in una stanza a pianterreno della casa.

Vediamo ancora, in quella modesta stanzuccia, le due bare senza coperchio, affiancate e appoggiate su due panche. Spongono d'intorno alle due bare una luce tremula rossastra otto ceri.

Sui due cadaveri furono pietosamente stese due coperte per sottrarre agli occhi dei presenti la vista dolorosa di quei corpi, squarciati, di quelle faccie sanguinolenti.

Dalla stanza attigua vengono gemiti e singhiozzi e mormorii di preghiere: sono i parenti degli assassinati; e li circonda e conforta largo stuolo di pietosi del luogo. — Oh! i volti contrafatti ancora dallo spavento, i volti dolenti dei poveri figli dolenti!..

Proviamo a rivolger loro qualche domanda: rispondono a monosillabi o con frasi incomplete, avendo perduto nella fulminea tragedia la concezione esatta di quel che videro, di quel che soffrirono.

Avviciniamo il figlio Attilio che se ne sta muto in disparte, in compagnia di un carabiniere.

— Io — ci risponde con titubanza ed a stento — entrai nell'osteria mentre si sparavano i primi colpi di moschetto contro mia sorella... E mi vidi sparare contro con la rivoltella... scansai... non so come... la palla. Mi sentii afferrare per un braccio ma potei divincolarmi e scappar fuori gridando... Vidi appoggiate al muro tre biciclette. Mi sentii sparare ancora altri colpi... Scappai... scappai... ma non ricordo altro.

La povera vedova che si trova in casa e a letto, è quasi inebitita dal dolore: pare calma: forse non comprende ancora tutta la immensità della sventura che si è abbattuta, per la malvagità degli uomini, sulla sua povera famiglia. Unica cosa, che sembra interessarla è la riuscita dei funerali del marito e del figlio...

Il suo stato continua non è grave. Una pallottola di rivoltella è penetrata sotto la mammella sinistra, senza ledere fortunatamente, nessun organo vitale. La pallottola non fu ancora estratta, ma i medici hanno giudicata la ferita guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni che si spera non sopravvengono, non essendovene per ora nessun indizio.

I funerali

Sebbene i funerali delle vittime fossero stati fissati per le 10 di ieri mattina, molto prima, da tutti i dintorni cominciarono a giungere gruppi di pietosi che venivano a portare l'ultimo saluto alle vittime di tanta ferocia.

Poco prima delle 10, nel cortile della casa, e nel crocicchio della strada di Porcia e di Sacile v'era già un notevole affollamento di uomini e donne di tutti i ceti.

Nei numerosi crocchi formatisi quà e là si parlava con racapriccio dell'atroce misfatto; e tutti non avevano che espressioni di commiserazione per la famiglia infelicissima, di esecrazione per il mostruoso delitto.

I nostri paesani — sentiamo dire — non sono capaci di questi misfatti. Al massimo sapranno rubare delle galline o delle panocchie o qualche chilogramma di salumi... Qua si tratta di gente randagia... forse i disertori o delinquenti venuti da altri paesi...

* * *

Poco dopo le 10, si avanza da Porcia il clero numeroso. Notiamo fra esso: l'Arciprete di Porcia, i parroci di Palsa e di Pordenone. Il cielo cupo e più tardi piovoso rende più triste a quell'accolta di popolo, che si appresta a testimoniare col dolore per le vittime, l'orrore per il delitto.

Cinque corone di fiori: della mamma e dei fratelli, della moglie e dei figli, degli zii e dei parenti, degli Impiegati e salariati comunali, degli Esercenti del Comune.

Dietro i due feretri portati a spalle vediamo il Sindaco signor De Mattia, con la Giunta e il consiglio quasi al completo (l'assassinato Andrea Antonini era consigliere comunale) signori Antonio Bernardis, A. Toffolli, Valdevit Angelo, Valdevit Giovanni; il segretario Comunale sig. Munari, l'impiegato municipale Diana; le maestre Antovisin e Tomba con la scolaresca...

Infine in coda vediamo due lunghissime file di donne velate, che procedono orando... Il corteo funebre attraversa Porcia fra la commozione non poche donne hanno le lacrime agli occhi...

In segno di lutto i negozi di Porcia sono tutti chiusi.

Lentamente, lentamente si giunge alla chiesa. I due feretri vi sono portati dentro, il popolo tosto l'affolla E s'inizia la mesta solenne cerimonia: alte prorompono le voci: *In paradiso deducant te angeli*...

Compiuta la funzione, il corteo ricomponesi e procede verso il cimitero. Vediamo fra la crecente foschia e l'insistente pioggerellina dileguarsi dietro ai filari di alberi la lunga teoria degli accompagnatori; e ritornando sui nostri posti e ripassando davanti al luogo del delitto, noi possiamo frenare la nostra commozione, il nostro raccapriccio...

Sarà sempre sulla terra la maledizione del delitto?...

ENEMONZO

Fiori d'arancio. — Ieri si giurarono fede di sposi la gentile e colta sig.na Tacus Ormysda e l'Egregio chirurgo sig.r Lapesa dott. Francesco di Lecce.

Numerosi spari di mortaretti (simpatico omaggio tradizionale del luogo) fin dalla notte precedente preannunciarono il lieto evento, mentre la balda gioventù alacremente — sfidando la rigidezza del clima — s'affaccendava ad erigere archi trionfali ed affiggere manifestini di «Wiva gli sposi».

Alle 10.30 usciva di casa Tacus il corteo: nella I.a carrozza l'elegantissima sposa, portante uno splendido mazzo di fiori, a lato del distinto sig.r Valle Ottavio di Tolmezzo, testimone nella seconda lo sposo con la sig.na Tacus Lavinia. Seguivano le altre che accompagnavano parenti ed amici.

Alle 13 ebbe luogo il banchetto che fu riuscitissimo e cordiale. Molti fiori, molti telegrammi portarono gli auguri graditi degli amici assenti. Le nozze ebbero la benedizione di S. S. Benedetto XV e di S. E. Cardinal Ferrari di Milano.

Numerosi e ricchi doni vennero offerti alla sposa quale devoto omaggio di ammirazione e di simpatia.

Giungano alla coppia felice i nostri auguri di gioia e d'amore.

NIMIS

Nel nostro asilo. — Ieri, i bimbi del nostro asilo diedero un simpatico trattenimento davanti al Presepio.

Parteciparono al trattenimento il Presidente, le maestre, una schiera eletta di signore e le mamme dei bambini.

Spigliati dialoghi e bene affiatati cori fecero onore ai bambini e diedero ai presenti modo di elogiare le suore che così bene li istruirono.

Dopo il trattenimento mons. Pievano disse alcune parole di ringraziamento spiegando alle madri la neccessità di mandare i loro figli all'Asilo.

Infine vennero distribuiti ai bimbi più bisognosi dei pacchetti vestiario.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un furto. — Ignoti riuscivano a penetrare nella fornace del signor Giuseppe Ferrari e asportavano un differenziale (Paranca) del valore di circa 750 lire.

Il furto è stato denunciato.

CHIUSAFORTE

Teatro. — Ieri sera, nel teatrino ideato e costruito dai soldati di artiglieria nella Caserma «De Caroli» si ebbe una rappresentazione di cui ecco il programma: 1. Lo schiaffo — 2. Una camera affidata a due — 3. Canzonette — 4. Artiglieria r sticana — 5. Passatella — 6. Canzonette.

Artisti, direttori, scenografi, tutti militari. Giovani ai quali non fanno difetto l'iniziativa, la buona volontà, è una naturale disposizione per l'arte scenica.

Gli invitati che affollavano lo spazio a loro riservato fecero buon sangue per l'allegria schietta e sana che suscitavano la verve e l'arguzia degli attori, e dimostrarono la loro soddisfazione con applausi calorosi e richiamando alla ribalda gli artisti alla fine di ogni numero. Il Canzonettista concesse il bis di «Vipera».

Un bravo di cuore a questi giovani volenterosi, ed un ringraziamento ed una lode al Capitano sig. Meli, comandante di questo presidio, promotore e sostenitore di questi trattenimenti. Corre voce che le rappresentazioni si seguiranno.

MANIAGO

Una bella cerimonia

Il 18 seguiranno grandi festeggiamenti pro sezione ex Combattenti è una cerimonia solenne per la consegna della bandiera da parte del Comitato delle signore maniaghesi alla sezione. Il discorso sarà tenuto dall'oratore ufficiale on. Gasparotto con l'intervento delle autorità. La cerimonia è fissata per le ore 13,30.

Alle ore 15 avranno la distribuzione alle vedove e agli orfani di guerra delle somme assegnate dal Comitato festeggiamenti 7-8 settembre sezione ex Combattenti. Le due cerimonie saranno intercalate e seguite da concerto musicale della Banda militare del 2. reggimento Fanteria e da coro di bambine.

Alle ore 16 corse podistiche all'americana con 3 premi e cioè: medaglia d'argento grande, medaglia d'argento media, medaglia di bronzo grande.

Gli utili dei festeggiamenti saranno dalla sezione Combattenti devoluti a far sorgere ed incrementare istituzioni di pubblica utilità.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale

Altri 51 milioni di lavori in Friuli

Per la seduta pubblica di lunedì 19 corr. furono aggiunti i seguenti oggetti:

28 bis. Finanziamento per provvedere all'assunzione di opere pubbliche destinate alla rinascita della vita civile del Friuli ed a combattere la disoccupazione. Ratifica di due deliberazioni d'urgenza.

33. Comunicazioni relative alla costruzione della ferrovia Udine-Mortegliano-Castions e Codroipo-Palmanova ed eventuali deliberazioni.

34. Comunicazioni relative al prolungamento fino a Pinzano della tramvia Udine-S. Daniele ed alla elettrificazione dell'intera linea ed eventuali deliberazioni.

35. Comunicazioni relative al riscatto per parte dello Stato della Ferrovia Udine-Portogruaro ed al mancato armamento del tronco Palmanova-S. Giorgio di Nogaro ed eventuali deliberazioni.

* * *

Conosciuto il testo del Decreto-legge che mette a disposizione 550 milioni per lavori pubblici e le istruzioni per la sua applicazione; e riconosciuta la necessità di operare nel minor termine possibile per evitare che i milioni stessi potessero venire intensamente assegnati ad altre provinaie più diligenti; ed anche perchè occorreva troncare ogni indugio per provvedere i mezzi di dar lavoro a tanti disoccupati La Deputazione provinciale con le due deliberazioni d'urgenza 5 corrente, sostituendosi al Consiglio, deliberò di chiedere il funzionamento necessario ad eseguire ed i lavori di carattere provinciale per l'imposta di lire 22.650.000 dei quali già diffusamente parlammo e di provvedere alla loro esecuzione direttamente; e di delegare al Comitato Governativo di Treviso la richiesta di un altro mutuo e l'esecuzione delle opere di competenza dei Comuni o Consorzi, ferma la garanzia della Provincia per il mutuo, salvo rivalsa, e salvo a mettere a disposizione l'Ufficio Tecnico Provinciale per l'esecuzione, in aiuto all'Ufficio Tecnico del Comitato sopra citato. Questo secondo gruppo di lavori importa una spesa preventivata di lire 51.125.000, dei quali 8.070.000 per bonifiche; 6.522.000 per opere idrauliche; 5.250.000 per la sistemazione del fiume Nomello a linea navigabile e costruzione di ponti in Pordenone; 7.170.000 per ponti; 24.113.000 per lavori stradali.

I lavori che richiedono i maggiori importo sono: la binifica dei Camolli 3 milioni; opere di difesa contro il torrente Torre nei comuni di Udine, Psadamano, Pavia di Udine, Remanzacco, Buttrio e Manzano un milione e mezzo; opere di difesa sulla sinistra del Tagliamento a valle di Osoppo un milione e duecento mila; opere di difesa contro il Fella e il Tagliamento a Venzone 900 mila; sistemazione come sopra del Nomello, cinque milioni e un quarto; difese del Tagliamento a Gradisca di Spilimbergo 700 mila; canale per portare le acque di Rivarrotta e di Traffe nel fiume Fiume mezzo milione; completamento 630 mila; ponte sul Tagliamento a Madrisio tre milioni e mezzo; ponte sul Tagliamento del Cimano in territorio di Forgaria due milioni e mezzo; ponte sul Malina presso Orzano in territorio di Remanzacco 540 mila; ponte sul Tagliamento presso Pioverno in territorio di Venzone 630 mila; costruzione sede stradale la tramvia elettrica Tricesimo-Tarcento (nei comuni di Segnacco-Tarcento-Ciseriis) un milione; strada Tarcento - Musi - Rio Bianco-Uccea pel congiungimento con Zaga due milioni; strada di accesso alla fonte Acqua Pudia con ponte sul torrente But in comune di Asta 450 mila; completamento e sistemazione, strada Cedarchis - Paularo, nei comuni di Arta e Paularo 400 mila; completamento della strada Pesariis Lavaret-Campolongo in Comune di Prato Carnico 900 mila; costruzione secondo tronco della strada Ampezzo - Sauris un milione e 450 mila; completamento della strada Val Raccolana - Sella Nevea-Raibl mezzo milione; sistemazione e ultimazione della strada Mediis-Priuso-Tramonti, attraverso il monte Rest, per congiungere i due comuni di Socchieve e Tramonti due milioni; sistemazione e completamento della strada Anduins-S. Francesco-Villasantina 800 mila lire; costruzione della strada Sarone-Causiglio 900 mila; costruzione della strada di Canal di Grivò-Costaplana-Canebola in comune Faedis un milione e mezzo.

Vi sono poi lavori indicati collettivamente, come quelli stradali iniziati dal Genio militare e che si dovranno continuare con una spesa calcolata in sei milioni; il riatto delle strade in comune di Aviano per un importo di un milione e 100 mila lire; l'espurgo pozzi e canali in vari comuni per tre milioni e mezzo; e parecchi lavori, la cui spesa preventivata è inferiore alle 400 mila lire.

La Deputazione ripete ch'essa non intende di sostituirsi ai Comuni, ma intende solo di facilitare il loro compito, liberi sempre i Comuni stessi di richiedere direttamente il finanziamento, ove riconoscano il bisogno all'opportunità di dare esecuzione a qualche altro lavoro non compreso nell'elenco compilato dall'Amministrazione provinciale.

Importante iniziativa del Comitato Prov. Friulano "Pro Mutilati,,

Per iniziativa del Comitato Provinviale Friulano pro Mutilati (Deputazione Provinciale) è sorto alle dipendenze del Comitato stesso un «Patronato femminile per i ciechi di guerra per i mutilati di ambedue le gambe ed i paraplegiri ed altri mutilati gravi.

A far parte di detto Patronato sono state designate le seguenti signorine: Biasutti, Ada Cantarutti, Maria Driussi, co. Amalia della Porta, signore Maria Fabris, Maria Giacomelli, Carolina Murero, Pagani-Montini, co.na Vittoria di Prampero e sig.na Teresa Rubazzer. A presidentessa fu eletta ad umanità la sig.na Maria Driussi che con vigile attenzione ha sempre seguito quanto in Italia si fa in favore dei ciechi; a segretaria venne designata la signora Pagani-Montini.

Scopo principale del Patronato, oltre alla costante assistenza morale è quello di dare lavoro a domicilio a tutti i ciechi rieducati ai quali saranno fornite le materie prime e concessi i ferri del mestiere. La merce così confezionata verrà quindi acquistata a spese del Comitato Provinciale Friulano ai prezzi della giornata, per essere rivenduta al pubblico commercio. Analogo trattamento verrà usato nei riguardi degli altri invalidi più gravemente colpiti ed assolutamente incapaci di lavori faticosi per la minorazione fisica subita in seguito a fatto di guerra.

Il Patronato, che svolgerà una efficace azione in tutta la Provincia col tramite di altre signore che potrà aggregarsi, ha facoltà di proporre al Comitato Provinciale Friulano tutte quelle iniziative che ritenesse utili nei riguardi degli invalidi di guerra per un avviamento a proficuo lavoro.

Ci auguriamo che la utile iniziativa trovi l'appoggio incondizionato di tutti i cittadini.

I COMUNICATI

Concorsi. — Fu aperto il concorso a 180 posti di usciere di questura presso gli uffici di Pubblica Sicurezza Gli uscieri eseguono il basso servizio e la pulizia dei locali, con lo stipendio iniziale di lire 2800, aumenti di 300 lire dopo quattro anni e di lire 300 ad ogni successivo quinquennio. Possono essere nominati a tali posti anche mutilati di guerra, purchè si trovano in condizioni fisiche tali da non impedire il disimpegno delle mansioni loro affidate, abbiano non meno di 20 e non più di 40 anni, sappiano leggere e scrivere e non abbiano subito condanne. Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla Rappresentanza provinciale dell'opera nazionale per gli invalidi di guerra presso la Deputazione provinciale.

La pasta alimentare. — L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune ci comunica che da domani 15 corrente, col tagliando N. 26 si potrà acquistare grammi Cinquecento di pasta per persona e ciò nei negozi del Forno e della Cooperativa.

Il comizio socialista

Probabilmente per dar modo all'on. Cosattini di scagionarsi e di spiegare il proprio pensiero sulla grave questione del risarcimento, seguì ieri sera il comizio socialista sotto la loggia municipale.

Questo ci è sembrato l'intento, poichè l'on. Cosattini che (stando al manifesto) doveva parlare per ultimo, parlò invece per primo, e trattò solo la «sua» questione, difendendo sè dalle accuse mossegli per l'atteggiamento preso di fronte al risarcimento danni di guerra, atteggiamento che a nostro parere, ed a parere di moltissimi è contrario agli interessi del paese che l'avv. Cosattini ha l'onore di rappresentare e... il dovere di tutelare e difendere.

L'uditorio affollava la loggia, un uditorio costituito nella grandissima sua maggioranza da socialisti, ma anche da avversari politici. I primi, naturalmente, non furono parchi di applausi.

Il discorso dell'on. Cosattini durò circa un'ora.

Egli ripetè il suo pensiero sui risarcimenti con forma a volte non troppo chiara, non sempre seguendo una esposizione organica e convincente.

Vi fu qualche interruzione, tosto repressa e soffocata dalle proteste clamorose dei «compagni»: proteste e clamori che non sono certamente ragioni, ma delle quali pare che i socialisti si accontentino.

In complesso il discorso dell'on. Cosattini non fa che ribadire quanto già ebbe ad esporre alla Camera dei deputati e quanto il *Lavoratore* stampò; ma egli (diciamo liberamente il nostro pensiero, con sopportazione sua e dei suoi compagni) non ci sembra che sia riuscito, nonostante la sua buona volontà, non che a persuadere, a spiegare un poco, cosa è che vuole e cosa è che non vuole dallo Stato borghese attuale.

Dopo di lui, parlò l'on. Frola di Torino: un milionario autentico, per quanto socialista: parlò sulla guerra, sulla rivoluzione russa, sul governo borghese e su cento altre cose. Il suo discorso fu brevissimo, tuonante e pieno di fulmini... epperciò spesso interotto da applausi.

Doveva parlare quindi l'on. Santin, ma trattenuto — spiega l'on. Cosattini — a Mortegliano per l'agitazione dei muratori, egli non potè che mandare da sua adesione al comizio.

Avrebbe dovuto parlare — dice l'on. Cosattini — sui due martiri dell'internazionale, Carlo Liebnichlt e Rosa Luscemburg, ai quali l'oratore manda un pensiero di reverente omaggio; e con questo, dichiara chiuso il comizio.

Viene quindi organizzata una dimostrazioncella: quattro bandiere aprono il corteo composto da un centinaio di ragazzi e da una ventina di uomini.

Al canto dei soliti inni, la "dimostrazione,, percorre Via Mercatovecchio quindi ritorna in piazza, e imbocca via della Posta.

Quivi, "prima tappa, dinanzi alla casa dell'on. Girardini... e i dimostranti dimostrano l'animo loro con fischi e urla di abbasso.

Bandiera rossa la trionferà
evviva il socialismo e la libertà

E in omaggio di questa «libertà» fanno una seconda tappa, sotto gli uffici postelegrafici, dove alcuni impiegati stanno attendendo al lavoro.

— Abbasso i crumiri!... Abbasso i crumiri!...

Un giovanotto che ci fu indicato come un postelegrafico dice brevi parole.

— Compagni! è per portare il nostro biasimo ai crumiri che noi siamo venuti fin quà. Essi, i crumiri ostacolano il trionfo della nostra causa... (*Abbasso i crumiri.*) Il nostro comizio è riuscito imponente. il nostro corteo Pure è riuscito imponente... Abbiamo espresso il nostro biasimo ai crumiri (*Abbasso i crumiri! fischi*), torniamo alla Camera del lavoro e sciogliamoci..

* * *

Non fu dimenticata la «Patria del Friuli»; l'occasione era più che propizia, trovandosi i nostri uffici dirimpetto a quelli delle Poste e telegrafi.

Così abbiamo avuto il piacere di udire qualche «Abasso la Patria del Friuli!» e qualche fischio.

Naturalmente: per noi ci accontentiamo di pensare con la nostra testa, finchè ce la lasciano sul collo, e lasciamo ai socialisti libertà di urlare e di fischiare.

* * *

Qualcuno dei dimostranti vorrebbe recarsi in via Aquileia, sotto la redazione del *Gazzettino* per protestare contro l'atteggiamento avuto dal giornale nella questione dei risarcimenti e in genere contro le sopraffazioni socialisti; ma il pensiero dei caporioni è discorde. Non senza fatica però riescono a convincere i «dimostranti» che è ora di recarsi alla camera del lavoro, per deporre le bandiere, e per sciogliersi.

Ciò che si fa, proseguendo tra canti dell'inno dei lavoratori e della bandiera rossa.

Cospicua elargizione. — Il R. Prefetto comm. Masi ha elargito alla Cucina Popolare L. 1.500, che per l'atto generoso e benefico il Consiglo dell'Istituzione rende le più sentite grazie.

Manca lo zucchero

L'Ufficio d'approvvigionamenti del Comune comunica che, malgrado ripetute proteste e sollecitazioni esperite a tempo opportunno, non gli venne effettuata la consegna dello zucchero assegnato per il mese di gennaio e che perciò è nell'impossibilità di continuare la distribuzione al pubblico razioni per la seconda quindicina del mese corrente. Avverte inoltre che un piccolo quantativo resta a disposizione degli ammalati che verrà distribuito su presentazione di certificato medico. All'arrivo della merce sarà data comunicazione.

* * *

A proposito della mancanza dello zucchero, ci scrivono:

Dopo il lagno per il pane cattivo, dobbiamo ora lamentare la mancanza dello zucchero agli Spacci Municipali. Così, il piccolo consumatore deve ricorrere a certi negozianti sempre ben forniti, che con vero strozzinaggio, infrangendo ogni legge ed ogni calmiere, lo vendono fino a lire undici al chilogramma.

Associazione studentesca Udinese

Ieri, nella sala delle pubbliche adunanze, si riunivano gli studenti udinesi e vi proclamavano l'Associazione studentesca Udinese, approvandone anche lo statuto.

Per la nomina delle cariche sociali si decise di indire un'altra assemblea.

Alla fine, fu sollevato un gravissimo incidente che probabilmente avrà un seguito.

Tassa da bollo sugli avvisi in materia diversa dalla carta

Si richlama l'attenzione del pubblico, circa l'obbligo della rinnovazione del pagamento non oltre al 31 Gennaio corrente, della tassa annuale di bollo sugli avvisi fatti su materia diversa dalla carta affissi al 31 dicembre 1919.

Lo sciopero dei postelegrafonici

Oggi seconda giornata di sciopero generale dei postelegrafonici il servizio è ancora maggiormente ridotto. Il telegrafo funziona con quattro o cinque soldati, il telefono non funziona affatto, le poste pure. Mentre ieri i postini si presentarono al servizio e avvenne la distribuzione delle lettere, oggi si presentarono tre o quattro, e vedendo che la maggioranza dei compagni si astenevano al lavoro, lo abbndonarono essi pure rimanendo solo per la cernità delle lettere i capi uffici.

La córrispondenza, per coloro che ne hanno urgenza, verrà distribuita all'ufficio dei portalettere ove ci si può rivolgere.

Anche in stazione il servizio è paralizzato.

Mentre ieri tutta la posta è partita stamane rimane in ufficio quella per la linea di Venezia.

Notizie dalla provincia dicono che colà le astensioni dal lavoro sono state minime, e che il servizio quantunque ridotto ha potuto continuare.

L'agitazione dei camerieri ed affini di Udine e Provincia. Ieri sera si riuni in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo della Lega camerieri ed affini per discutere di un importante ordine del giorno.

Il presidente sig. Cremese comunicò l'esito delle ultime pratiche esperite dal vice - prefetto cav. Roccas, circa l'attuale occupazione delle donne negli esercizi e disse che ebbe buoni affidamenti per provvedere all'occupazione dei disoccupati ritornati dalle armi. I consiglieri Marchetti e Mascarin propongono di informare l'on. Raddi, deputato dei camerieri, perché a sua volta ne informi il Ministero nella questione delle donne negli esercizi.

Dopo altra comunicazione del presidente la seduta si scioglie.

L'adesione di Spilimbergo. Il presidente dell'Unione Negozianti, signor Leoncini, ha ricevuto stamane da Spilimbergo il seguente telegramma: Ritardato causa interruzione servizio aderendo vostra proposta, nostri negozi esercizii oggi chiusi

Marchi vice presidente
della unione Spilimberghese.

Onorificenze. Venne insignito della Croce di Cavaliere S. S. Maurizio e Lazzaro il concittadino Gabelli cav. Giovanni, per le sue benemerenze acquistate durante la guerra quale Relatore della Direzione Genio della 3.a Armata.

Il benemerito funzionario sig. G. B. Terenzani, segretario della Procura del Re, presso il nostro Tribunale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ad ambedue vadano le nostre più vive congratulazioni.

La sottoscrizione protesta

A mezzo del Signori:

Ecco la seconda Sottoscrizione di protesta per l'arresto del Presidente dell, Unione Neg. Esercenti signor Quintino Leoncini e del Consigliere sigoor A Bagnoli, prontamente riparato dalla Giustizia del Paese « Pro Orfani e pro mutilati di Guerra »

Collevati Aldebrando L. 10, De Toma Nicola 5, Neri Silvestro 5, Venturini Pio 5, Del Negro Giuseppe 10, Gattolini Vittorio 10, Fornizzi Angelo 5, Ditta Covazzi Candido 10, Ditta Agnola L. e C. 15, Di Prampero Antonio 2, Sturolo Enrico 10, Costantini Angelo 5, Giuseppe Seitz e Tamburlini Luigi (della Ditta A. Bagnoli) 20, Del Negro Rag. Luigi 10, Bortoluzzi Valentino 5, Busolini Sante 5, Agnoli Gino 5, Mantelli Luigi 5, Ditta Talmasson Dante 20, Antonio Bellina 5,

A mezzo Sig. Forner: Malandrini Quirino 5, Miuighini Ferdinando 5, Blasogna Andrea 5, Dlasogna Vittorio 5, Innocente Pittorito 10. Totale della II lista 197. Somma precedente 865, totale L. 1062.

Anche le 197 lire della seconda lista furono versate al nostro ufficio, per le istituzioni a cui vantaggio sono raccolte le offerte.

Per un ritorno

Ieri il Direttore e gli Insegnanti vollero festeggiare il ritorno della loro Scuola alla sede di Piazza Garibaldi, dopo tante vicende seguite all'esodo dell'ottobre 1917.

In questo momento, tra un periodo doloroso e glorioso, ma inevitabilmente perturbatore dei pacifici studi, ed un altro, in cui l'istruzione e l'educazione devono esser poste a base della sistemazione nazionale, è legittima la gioia del Direttore e degli Insegnanti, cne finalmente riprendono l'opera loro in locale che permette di svolgere l'insegnamento con profitto. Non ci furono discorsi, essendo eloquente per se stessa la riunione.

Alla riuscita del trattenimento concorse inappuntabile il servizio del signor Girolamo Barbaro.

Al Ricreatorio Festivo Udinese

Questa sera, alle ore 20.30, nella Sala del Ricreatorto Festivo, gentilmente concessa, la « Lega Navale » rappresentata dai Consoli del Mare signori Carlo Cassone e tenente Carlo Grosser, darà una rappresentazione a beneficio degli « Orfani del Mare ».

Verrà proiettata la film « Dall'Adriatico all'Egeo » che ricorda le gesta della nostra gloriosa Marina.

Farà seguito « La scuola del villaggio » (scherzo comico musicale in un atto) eseguito dai bravi filodrammatici del Ricreatorio.

La malattia della « nona »

fece la sua comparsa in città

Circa un mese addietro a Verona e a Mantova, i medici segnalavano la comparsa di una malattia epidemica: la encefalite letargica, conosciuta più volgarmente, essendo altre volte apparsa in Italia, sotto il nome di « malattia della nona ».

Anche il Friuli non ne fu immune e i nostri vecchi la ricordano perfettamente, tanto che si usa ancora dire a chi patisse di sonnolenza:

== *" Pò astu il mal de none?... "*

Qualche caso di encefalite tetargica si ebbe rocentemente anche a Bologna, a Padova ed a Venezia; e la direzione della Sanità pubblica inviava tosto ispettori sui luoghi colpiti per i provvedimenti del caso.

Anche in Friuli, si sono constatati alcuni casi, specialmente a San Pietro al Natisone.

A Udine, i colpiti furono alcuni soldati tutti, però in forma leggiera.

Si parla anche di casi fra i borghesi uno dei quali con esito mortale: il decesso avvenne ierl'altro.

La malattia, che non è altro se una forma di influenza localizzata alla meninge, non è generalmente di forma maligna.

Si manifesta con una gran sonnolenza, a volte senza febbre.

Il paziente cade in letargo, che, può prolungarsi anche per parecchio tempo.

La malattia può anche avere andamento rapido e durare una settimana, come andamento lentissimo e durare anche oltre un mese.

Le nostre autorità sanitarie hanno preso tutte le precauzioni, e non è il caso pertanto di alllarmarsi.

Il Strolic Furlan

In semplice ma accurata veste tipografica, è uscito da « Meni Del Bianco e so fi, stampadors in vie de pueste N.o 42 », lo « Strolic Furlan pa'l 1920 cui scunzûrs dai amiis dal lengàz furlan » edito della Società Filologica Friulana, costituitasi a Gorizia nello scorso novembre.

Lo « Strolic » pur risentendo (come era inevitabile) del breve tempo a disposizione per compilarlo, è pur tuttavia riuscito un libriccino (62 pagine) prezioso per quanti amano la nostra lingua e il Friuli.

E' il punto di partenza della Società Pilologica, per altri e più importanti lavori; ma già questa prima, e affrettata sua pubblicazione, così rende interessante anche per coloro i quali vanno per la maggiore.

« ... I vin mantignùd istès il nòn (di Strolic) in memorie e onòr di Pieri Zorùt, pari dei strolics fâmôs, che par scuasi miez secul 'e son lâds pès mans di duçh e e' àn judâd a tigni vive, di cà e di là dal Judri, la lenghe furlane, ançhe cuan-che chel rivuàt al dividere in doi bocons cheste tiare a pueste par stà umide in pâs e caritâd ».

Così la premessa al libretto.

Oltre che ai mesi, alle feste, ai mercati, in lingua friulana, lo Stroligh del 1920 contiene poesie dei migliori autori, nel seguente ordine: Pieri Bonin, Bindo Chiurlo, Pieri Corvatt (Michelini), Toni Banzòn, Francesçhe Nimis Loi, Vittorio Cadel, Bepi Malattie, Fidri Comel, Rico Fruch, Giovanin Lorenzon, Ginorio (prof. Carletti) Meni Del Bianco, Fabiane (Anna Fabris) Zaneto (prof. del Puppo).

L'interessante libretto ha tre edizioni, una popolare a lire 0.50, una più scelta a 1 lira, ed una di lusso a 2 lire.

I soci della Società Filologica la riceveranno gratuitamente.

Gli altri possono rivolgersi alle edicole, o direttamente alla Tipografia Domenico Del Bianco e figlio, accompagnando le richieste col relativo importo.

Fiori d'arancio

Ci scrivono da Padova 14

Ieri si unirono in matrimonio con rito civile e religioso il nostro concittadino N. U. Capitano Locatelli cav. Giuseppe con la signorina Anita Giaretta di Padova.

Testimoni furono il generale Alighiero Ponzini e il cav. Alessandro Sartori.

Molti e ricchi doni furono regalati agli spòsi che partirono per un lungo viaggio di nozze.

Auguri e felicitazioni.

Il furto d'una vacca. Ignoti la scorsa notte dalla stalla di Giuseppe Fantini fu Domenico, abitante a Cussignacco, rubarono una vacca dal valore di 3000 lire.

I carabinieri ai quali il furto è stato denunciato hanno iniziato pronte indagini.

Avvocati e procuratori

Biblioteca. — Il cav. uff. dott. Emilio Volpe ha donato il « Corpus Iuris », cinque grossi volumi edizione del 500.

Assemblea. — Domenica 18, si terrà l'annunciata assemblea per la rinnovazione delle cariche e per l'approvazione dei bilanci.

Decesso. — Ieri moriva improvvisamente il sig. Antonio Fanesi da oltre 15 anni impiegati postelegrafonico. Uomo di elette virtù e che sempre assolte scrupolosamente il proprio dovere seppe cattivarsi la simpatia dei colleghi e superiori.

Prestò servizio fino a pochi giorni fa, benchè febbricitante.

I funerali avranno luogo giovedì alle 18.

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

Le campane del Duomo

Ora anche le tre campane intermedie del nostro Duomo sono fuse e attendono insieme alle altre di essere benedette per poi salire sulla vecchia torre e spandere nella nostra città le loro voci metalliche.

Divieto d'importazione animali dalla Svizzera. — La Camera di Commercio comunica che, con decreto 26 dicembre pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 corrente è stata vietata temporaneamente, per misura sanitaria, l'importazione nel Regno, dalla Svizzera, di animali fessipedi, fatta eccezione soltanto per le vacche lattifere che risultino da importarsi per conto dello Stato, con le dovute cautele di polizia zooiatrica.

Cambio spezzati d'argento. — La Camera di Commercio avverte che, con decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 10 corr. il termine utile per la presentazione al cambio delle monete divisionali d'argento fu prorogato a tutto 31 dicembre 1920.

Un importante Decreto prefettizio sul formaggio

Il prefetto comm. Masi, ha pubblicato il seguente Decreto:

1.o Tutte le partite di formaggio reggiano - uso reggiano, lodigiano, gorgonzola, tipisvizzeri esistenti nella provincia di Udine si intendono requisiti e messi a disposizione del sottosegretariato degli approvigionamenti e consumi. E' fatta eccezione per i quantitativi assegnati per il comune del sottosegretariato degli approvvigionamenri e organi dipendenti.

2. Tutti i detentori per qualsiasi titolo di formaggio in provincia di Udine dei tipi di reggiano - uso reggiano, cacciocavallo, tipi svizzeri, pecorino, quartirolo, gorgonzola, formaggio d'alpe, mezzo burro, bogazzo bita formaggi latte magro e ingrassato sono obbligati a denunciare a mezzo dei locali uffici municipali al Commissariato governativo del consorzio obbligatorio latticini di Milano tutta la quantità di formaggi suindicati.

3.o La denunzia dovrà essere presentata in lettera raccomandata al Commissario governativo del Consorzio obbligatorio dei latticini di Milano entro 10 giorni dalla data di pubblicazione all'albo pretorio del presente decreto.

4.o E' fissato il seguente calmiere massimo per la vendita al minuto dei latticini assegnati per l'approvvigionamenio della provincia. Le commissioni comunali annonarie potranno apportare quelle diminuizioni che le condizioni locali permettono.

Reggiano stagionato lire 10, uso reggiano stagionato 9.75. cacciocavallo semigrassato 9, cacciocavallo grasso 9.50, Tipi svizzeri 9.50, quartirelo maturo 7.50, gorgonzola maturo 8, asiago fontina 9, mezzo burro bagozzo e tipi similiari 9.50, brà 9, formaggi latte magro 8, burro naturale 13, burro misto 10.

Beneficenza a mezzo della Patria

Congregazione di Carità. — In morte della N. D. Giuseppina Tomadoni-Maseri: co. Isolina Del Mestri Deciani L. 50; co. Teresa Del Mestri d'Attimis L. 50. In morte di Giovanni Pantarotto, Sig. Giovanni Zamparo L. 5.

Orfani di guerra. — In morte di Gino Merli: Giovanni D'Ambrogio L 5, Mario Vendrame L. 5. In morte Contessa Angelina del Torso: Ing. Valentino e Maria Magnani L. 10, Degani Augusto L. 5. In morte Fanturri Antonio, famiglia Quargnolo L. 5.

Dalla seconda lista della sottoscrizione, iniziatasi fra i soci dell'Unione negozianti ed esercenti come protesta contro l'arresto del suo presidente, e di un consigliere L. 98,50.

Colonia Alpina. — In morte cav. Franceseo Stringari, il dott. Luigi Colussi di Maiano L. 5.

Al Rifugio bambini abbandonati. — (Via Ronchi). In morte Stroili Tagnalegne, Antonietta Levis-Fior L. 20.

Mutilati di guerra. — (Sezione di Udine). In morte Ravisani Antonio, Luigia Febeo ved. Feruglio L. 5.

Dalla seconda lista delle sottoscrizione protesta di cui sopra L. 98,50.

Come è noto, metà delle somme sottoscritte va a beneficio degli Orfani di guerra; e metà a beneficio della Sezione di Udine dei Mutilati di guerra. Vedi più innanzi l'elenco dei soscrittori.

Lo sciopero dei postelegrafonici.

E i ferrovieri?

Roma 14. Lo sciopero dei postelegrafonici continua tranquillo, senza alcun Incidente. Esso è stato effettuato quasi completamente soltanto dal personale di terza categoria. Gli impiegati dal ministero, salvo qualche rara eccezione si sono tutti recati in ufficio.

Le ultime notizie giunte al Governo sullo sciopero dei postelegrafonici recano che l'astensione dal lavoro non è completa. Infatti a Napoli, nelle Puglie ed in Calabria il servizio procede presso che regolarmente. Anche a Roma, nel pomeriggio, parecchi impiegati hanno ripreso le loro mansioni ed infatti il servizio interurbano è stato ripreso in proporzione limitata ai giornali. Anche il servizio urbano è stato in parte ripreso.

Il ministro dei Trasporti, on. De Vito, ha conferito nel pomeriggio lungamente col Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato De Cornè e con i direttori dei diversi servizi. Nella massa dei ferrovieri esiste molto contrasto, ciò che impedisce ai dirigenti di proclamare lo sciopero. (*Si diceva che alle 24 di questa notte sarebbe stato proclamato lo sciopero anche dei ferrovieri; ma i treni oggi corrono regolarmente*).

La convocazione del Parlamento

sarebbe antecipata?

Roma 14. — Il *Corriere d'Italia* raccoglie la voce che il presidente del Consiglio, on. Nitti, appena ritornato a Roma, avrebbe in animo di convocare il Parlamento per una data antecedente a quella fissata per il 28 gennaio.

Egli farebbe questo, poichè mentre non intenderebbe continuare a battere una china di concessioni economiche china che si ritiene irreparabilmente rovinosa per contro desidera in questa sua attitudine di avere il conforto del Parlamento.

Infatti egli avrebbe assicurato i postelegrafonici ed i ferrovieri che egli intende portare e far discutere al Parlamento le loro richieste. Posto ciò, egli ritiene lo sciopero, non solo dannoso, ma assolutamente illegale, poichè esso appare risolto contro l'autorità suprema del Governo e del Parlamento.

Stamane alle ore cinque dopo violenta malattia è spirato il bambino

Mario Marchesini

di anni 3.

I Genitori Emanuele e Garelli Anita e i fratellini Giorgio e Vittorina con l'animo straziato ne porgono il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo domani 16 corrente alle ore 14 partendo da via Pordenone N. 1.

Non si mandano partecipazioni personali.

Udine 15-1-1920

Ieri alle ore 11 dopo brevissima malattia spirava, serenamente come visse,

ANTONIO JANESI

di anni 39

Ufficiale Postelegrafico

La madre ed i parenti tutti costernatissimi ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani ad ore 10 ant. partendo del Viale Tullio N. 6.

Udine, 14 Gennaio 1920

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola
ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)